

# CATERINA DI HEILBRONN o LA PROVA DEL FUOCO

di Heinrich von Kleist

**traduzione e regia di Cesare Lievi**

*scene di Daniele Lievi* *adattamento scenografico di Rinaldo Rinaldi* *costumi di Luigi Perego*  
*luci di Gigi Saccomandi* *movimenti di Daniela Schiavone* *suono di Hubert Westkemper*

con

**Gian Carlo Dettori, Graziano Piazza, Patrizia Punzo,  
Tommaso Ragno, Fabrizia Sacchi, Mario Valdemarin**

produzione CTB - Centro Teatrale Bresciano / ERT - Emilia Romagna Teatro

**prima per la stampa**

**martedì 18 maggio ore 20,30 - TEATRO ARGENTINA**

repliche dal 15 al 30 maggio '99

Capolavoro del teatro romantico tedesco, assai raramente rappresentato sulle nostre scene, *Caterina di Heilbronn o La prova del fuoco* (1810) presenta elementi di straordinaria modernità all'interno di una tipica vicenda da dramma cavalleresco.

Ambientata in un fiabesco Medioevo, tra cavalieri e castelli, arcani e magie, la storia di *Caterina*, candida fanciulla che ostinatamente insegue l'amato conte *Wetter von Strahl*, confidando in un sogno in cui le è apparso come futuro sposo, sfida verosimiglianza e razionalismo con le armi di una purissima poesia.

*Cesare Lievi*, regista e traduttore, propone al pubblico italiano uno spettacolo - coprodotto dal Centro Teatrale Bresciano e da Emilia Romagna Teatro - che a una fedele e suggestiva interpretazione del testo unisce l'incanto visivo della scenografia, ideata da *Daniele Lievi* per una precedente messinscena in lingua originale (*Basilea, Grosse Bühne, 1988*).

"Questa fiaba romantica, in quanto tale, può essere raccontata solo con un'altra fiaba. Nessuna destrutturazione, quindi. Nessuno svelamento alla ricerca di una verità più o meno nascosta, bensì il suo attraversamento: un perdersi nei suoi meandri o anfratti alla ricerca di una via d'uscita: l'accensione del senso, improvvisa e apparentemente gratuita, eppure necessaria come una legge di natura.

Nel regno della ragione non è detto che l'errore (o l'orrore) venga meno. Anzi. *Strahl*, il giovane cavaliere protagonista del dramma, ogni volta che segue "ciò che detta ragione" non fa che sbagliare: nel tentativo di difendere una donna rapita, *Cunegonda*, ferisce a morte senza saperlo e volerlo il suo migliore amico; s'innamora poi di *Cunegonda*, ma questa - lontana dall'essere ciò che *Strahl* crede - si rivela un mostro, un essere spaventoso, un automa composito e orrendo.

Alla luce del sole ci si perde come nel buio della notte.

Ma allora è impossibile trovare la verità, il senso profondo delle cose, degli uomini, del mondo? *Kleist* - con *Caterina di Heilbronn* - dice di sì, che è possibile, ma che il percorso che porta ad esso non è così facile come la cultura del suo tempo (e qui il riferimento polemico è l'illuminismo) pensava e teorizzava.

Il sogno, il desiderio, le voragini oscure della nostra mente sono lì pronte a dare scacco alla ragione che crede di poterle dominare e sottomettere: non si devono ignorare, ma accettare, anche quando paiono portare lontano. Del resto, l'amore di *Caterina* per *Strahl* non sembrava essere contro ogni logica e senso della realtà?"

*Cesare Lievi*